

CATANIA SECONDO ME. UMBERTO GULISANO

OTTAVIO CAPPELLANI

«Non ho un business plan», ci dice accogliendoci nel palazzo Asmundo di Gsirra, che ha appena finito di ristrutturare rendendolo una art market living boutique, che «non è sinonimo di albergo di lusso bensì di stupefacente esperienza di soggiorno». E in realtà, sì, lo è, stupefacente, questo palazzo settecentesco: stanze d'arte ispirate a miti e leggende siciliane con spazi comuni che sono grandi installazioni figurative.



Lui è Umberto Gulisano, noto dentista, da sempre conosciuto a Catania come elegante frequentatore della night life, coltissimo, cultore d'arte, imprenditore senza business plan appunto, mecenate, anche se Umberto preferisce parlare di partnership: i suoi interessi spaziano dal Bingo, alla ristorazione, all'accoglienza, al rugby, alle mostre, al cinema.

Seduti su una incredibile terrazza che dà su piazza Mazzini lo invitiamo a parlare di

«Sono cresciuto nella Catania buia, degli anni 70 e 80, quando la vita era in Corso Italia, mentre il centro era oscuro. Io in questa oscurità vedevo la luce dell'esotismo, quasi dell'esoterismo»

Catania a partire da questa struttura che ha aperto i battenti il 21 maggio nel centro storico, in via Girsira. «Ho avuto la fortuna di crescere in una Catania che molti ricordano buia, gli anni Settanta e Ottanta, quando la vita catanese si svolgeva da un'altra parte della città, in Corso Italia, mentre il centro storico era oscuro. Eppure, io, in questa oscurità vedevo la luce dell'esotismo, dell'esoterismo quasi. Ricordo come ci avventuravamo verso il Castello Ursino, forse c'erano soltanto una o due putie, ma quel castello che fascino che aveva! Sembrava di sentire ancora i cocodrilli nel fossato, i simboli iscritti nelle mura del castello sui quali si fantasticava, i giganti ursini, i teschi ritrovati nelle segrete e sui quali poi, da studenti, ho studiato. Dal centro storico catanese si sollevavano storie come fantasmi: un giro da queste parti - dice indicando il quartiere che va da piazza Dusmet, al castello Ursino, agli archi della Marina, alla pescheria - era una avventura misteriosa. Anche la villa Bellini mi emozionava, anche lì l'esotismo, i luoghi lontani, le scimmie, la pagoda. O quando andavamo a vedere l'Amenano sotterraneo, di fronte alle Terme dell'Indirizzo. Catania era piena di tesori della storia, dell'immaginazione, delle metafore, del mito».



«La fascinazione che subivo da questi luoghi ho cercato di restituirla. Anche nel corteggiamento, non volendo affidarmi al fisico ho sedotto con i racconti, con le passeggiate, con la cultura»

sicilianità da cartolina. Umberto prende i miti e le leggende e li rivista alla luce di una grande cultura pop ipercontemporanea. Ne è un esempio il Cigno, Vincenzo Bellini, trasfigurato in un fenicottero rosa alto quattro metri realizzato dallo scultore siciliano Domenico Pellegrino.

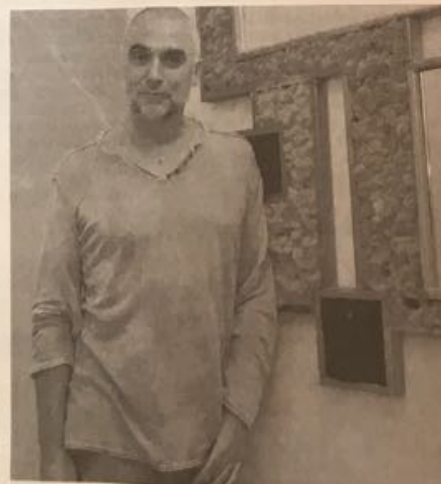
«Poi, crescendo - continua Gulisano - la fascinazione che subivo da questi luoghi ho cercato di restituirla. Anche nel corteggiamento, non volendo affidarmi alla prestanza fisica ho sedotto con i racconti, con le passeggiate, con le storie, con la cultura. Catania ha questo grande potere, di sedurre e di rendere seducenti».

Se c'era una maniera di rendere in architettura e design questi concetti, Umberto Gulisano, con Asmundo di Gsirra, ha colto nel segno. Trasferendo nell'atmosfera la sua personalità, un misto di infantile «visionarietà» e seducente adolescenza, che poi altro non sono che le età del mito e delle leggende che racconta attraverso le sue sei stanze,



«Città seducente basta vittimismo diamoci da fare»

Umberto Gulisano fotografato da Orietta Scardino nel palazzo Asmundo di Gsirra, restaurato per farne più che un hotel una "living boutique". L'elaborazione grafica del ritratto è di Totò Cali



alle quali si accede attraverso sale comuni d'arte: i quadri e i vasi di Sergio Fiorentino all'ingresso; il laghetto della villa Bellini con la luna che si specchia nell'acqua di Michael Anastassiades; un quadro di Rossana Taurina che si espande tridimensionalmente sino a diventare l'intera stanza che ospita il bar e che narra della tradizione proiettata verso un futuro utopico; gli splendidi disegni pop di Daniel Eugenio in sala da pranzo; le ceramiche di Alessandro Iudici; quadri di Walton Ford.

Quasi superfluo chiedere a Umberto di parlare della sua Catania, perché il vero racconto egli lo ha fatto, e lo fa quotidianamente, attraverso questi ambienti, un atto d'amore verso Catania, a partire dalla stanza dedicata a Sant'Agata, dove, celati e metaforizzati dagli elementi di design, si trovano il fercolo, il velo, la cella, il martirio dei seni, la devozione. La stanza Uzeta, dove il mito tutto catanese del Castello Ursino con i gemelli giganti e

mori si sovrappone alla realtà storica dando risalto alla capacità tutta etnea del "mito in movimento", della fabulizzazione e dove al centro giganteggia un piede moro del 1969 di Gaetano Pesce. La stanza dedicata alla leggenda di Colapesce, dove le pareti ricreano i fondali marini e le crome ottiche degli abissi. Al mito di Aci e Galatea, dove l'amore è rappresentato in tutte le sue sfumature, dalla dannata passione allo scioglimento nelle acque. Passando dalla stanza dedicata a Eliodoro, il mago che dà il nome al nostro Liotro ("l'elefante era la sua cavalcatura), una stanza esoterica, magica, ma anche scherzosa, ingannevole con ironia, proprio come era la personalità di Eliodoro. Fino alla stanza dedicata ai misteri eleusini, dai quali sembra sorgere questa visione della città, con il mito di Proserpina.

«Ho voluto rappresentare la Sicilia in due maniere. Con questo primo piano dedicato a leggende e miti, e, al piano superiore, trasfigurare l'essenza catanese e siciliana fondendola in un melting pot artistico ove altre culture che l'hanno attraversata e raccontata, a partire da Goethe diventano simboliche. E davvero, proseguendo in questo viaggio culturale arriviamo al roof garden, de-

stinato all'home cooking, e sembra di entrare in quella Sicilia aristocratica e internazionale che è inabissarsi (ma mai del tutto, mai del tutto) all'alba del dopoguerra».

Lasciamo il palazzo Asmundo di Gsirra e ci dirigiamo verso il porto. La passeggiata è occasione per due chiacchiere sugli altri interessi di nostro.

«Con il Bingo Family ho voluto sponsorizzare l'Amatori Catania. Questa è una città che ha sempre amato il rugby. Abbiamo ricominciato da zero. I ragazzi non avevano le divise, le borse. Quest'anno abbiamo sfiorato la serie A. Togliere i ragazzi dalle strade attraverso lo sport è un'emozione magnifica. Ho assunto quattro dei miei giocatori. Altri li sto facendo studiare. Li porto in giro per le scuole a spiegare i valori dello sport. E chi vuole imparare a giocare a rugby all'Amatori lo fa gratis. Ma non solo. Ho finanziato un cortometraggio, attualmente in lavorazione, contro la ludopatia. Il gioco, l'intrattenimento, non devono essere confusi con la ludopatia. Con il Bingo Family di Misterbianco ho voluto creare un ambiente adatto alle famiglie, c'è la Spa, il ristorante, la pizzeria, un luogo per famiglie, dove l'accesso ai minori è vietato nei luoghi di gioco, ma aperto per tutto il resto».



«Ho sponsorizzato l'Amatori perché togliere i ragazzi dalle strade attraverso lo sport è un'emozione magnifica. Ho assunto quattro dei miei giocatori, altri li sto facendo studiare»

Arriviamo al porto, adesso nuovamente animatissimo, dove ha appena aperto i battenti un'altra iniziativa di Umberto, lo storico marchio Filenz, insieme a un altro notissimo volto della Catania viveur, Totò Vitale, una terrazza sul mare al quale fanno da scenografia naturale gli alberi delle barche a vela. Progetto che si coniuga insieme al ristorante Ciculena, ove la natura, espressa con il giardino, l'ecologia e la passione per la cucina sono simboliche all'istinto catanese dell'accoglienza.

«Catania si sta aprendo al mare, finalmente. Un vero polmone per la città, soprattutto d'estate, dove l'afa viene mitigata dalla brezza marina. Mare e barocco. Con l'abbattimento di quel muro è come se avessimo trovato la chiave per sbloccare un'altra traversata, un altro tesoro».

Sembra quasi di vederlo e sentirlo, nei racconti di Umberto Gulisano, una Catania che potrebbe essere, una Catania a un passo dall'essere.

«Sì, è vero - dice - la cultura deve ripartire, abbiamo tanti tesori ancora da riportare alla luce. Ma i siciliani dovrebbero smetterla di criticare sempre e di dare la colpa di quello che non succede agli altri. Gli altri siamo noi. Bisogna rimbocarsi le maniche. Se ci sono colpe da addebitare io le addebiterei al fatalismo, al vittimismo, alla convinzione che a tutto debba pensare lo Stato. A volte penso che il vero mostro da combattere, il vero tranello che nasconde, come le hai chiamate tu, le truvature, sia l'assetto legislativo. Ci sono tanti beni culturali chiusi, abbandonati, non c'è bisogno di farne una lista, voi de "La Sicilia" ve ne siete occupati molto spesso, che potrebbero essere valorizzati da partnership con imprenditori illuminati. Restituire alla città la sua intera bellezza non deve essere visto solo come un atto speculativo da parte del privato. Abbiamo qui, vogliamo restituire il bello, ma restituendolo alla città lo restituiamo a noi stessi, alla comunità. Come ripeto sempre: io non ho un business plan. Agisco per innamoramenti, visioni, ricordi di bambino, seduzioni adolescenziali. Che poi il bello porti introiti, indotto, turismo, voglia di fare, coraggio, inventiva, arte, è indubbio. Spesso non lo possiamo fare proprio per l'assetto legislativo. A volte, però, con tanta difficoltà e coraggio, riusciamo a sbloccare una, di queste truvature, e allora è una gioia. Catania ne è piena!»

«Catania si sta aprendo al mare, finalmente. Con l'abbattimento di quel muro al porto è come se avessimo trovato la chiave per sbloccare un'altra traversata, un altro tesoro»



**MEDICO, IMPRENDITORE E MECENATE**  
Medico, ma anche imprenditore e promotore di attività sociali e culturali. Specialista in odontostomatologia, professore a contratto di chirurgia odontostomatologica laser assistita a Milano Bicocca e presso la facoltà Parigi VII Denis Diderot, Umberto Gulisano, cinquantenne, ottiene svariati premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali nella cultura e nella pratica odontostomatologica. Attualmente Partner Excellence Dental Network, gruppo internazionale esclusivista per la cura della parodontosi in alta tecnologia. Coniuga ricerca professionale ed impegno imprenditoriale affiancato dalla sua compagna Mariëna Briga. Promotore di attività imprenditoriali con interessi che spaziano dall'hotellerie, alla ristorazione, alle sale Bingo.